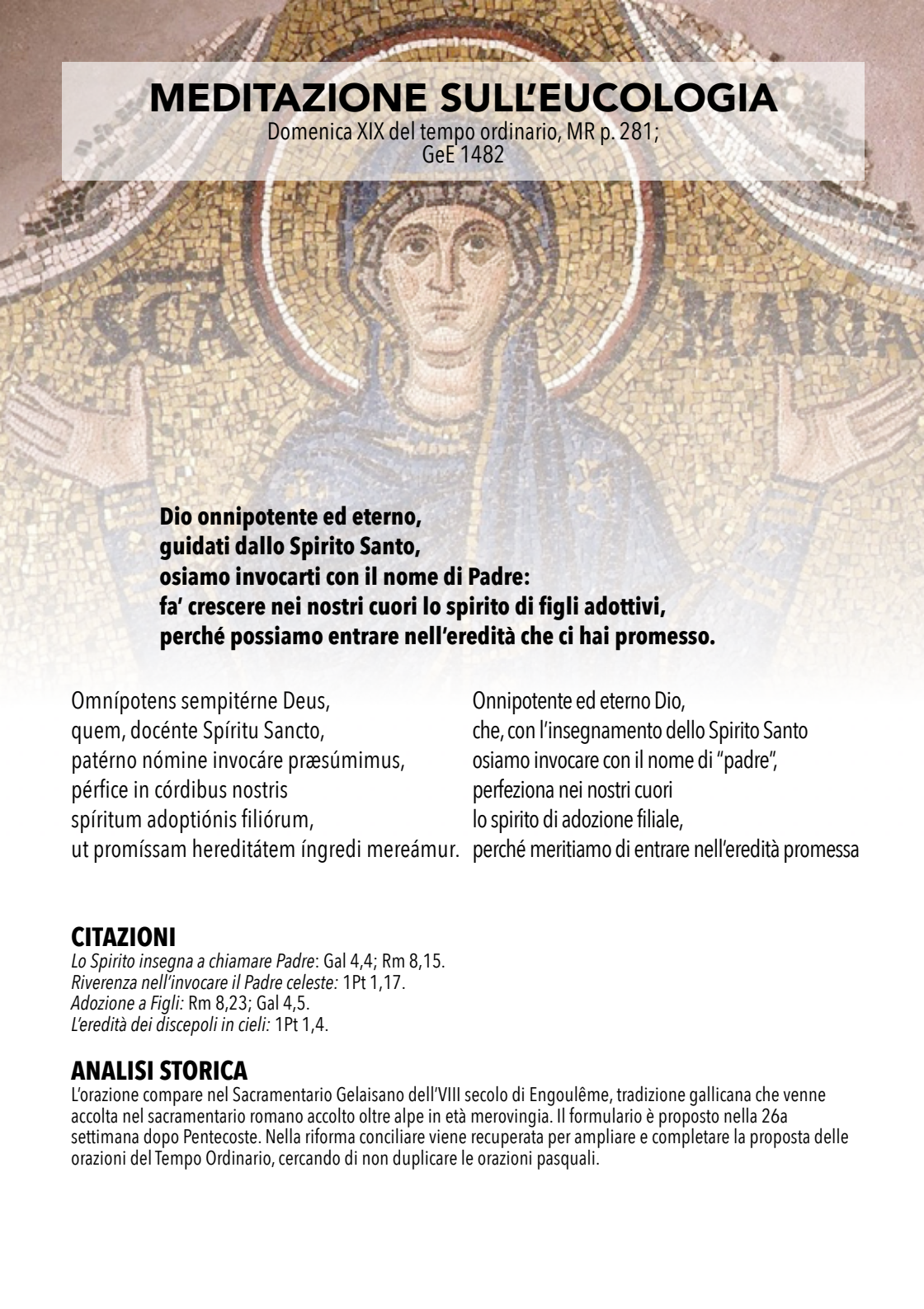




MEDITAZIONE SULL'EUCOLOGIA

Domenica XIX del tempo ordinario, MR p. 281;
GeE 1482

**Dio onnipotente ed eterno,
guidati dallo Spirito Santo,
osiamo invocarti con il nome di Padre:
fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi,
perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.**

Omnípotens sempitérne Deus,
quem, docénte Spíritu Sancto,
patérno nómine invocáre præsúmimus,
pérficie in córdibus nostris
spíritum adoptiónis filiórum,
ut promíssam hereditátem íngredi mereámur.

Onnipotente ed eterno Dio,
che, con l'insegnamento dello Spirito Santo
osiamo invocare con il nome di "padre",
perfeziona nei nostri cuori
lo spirito di adozione filiale,
perché meritiamo di entrare nell'eredità promessa

CITAZIONI

Lo Spirito insegna a chiamare Padre: Gal 4,4; Rm 8,15.

Riverenza nell'invocare il Padre celeste: 1Pt 1,17.

Adozione a Figli: Rm 8,23; Gal 4,5.

L'eredità dei discepoli in cieli: 1Pt 1,4.

ANALISI STORICA

L'orazione compare nel Sacramentario Gelaisano dell'VIII secolo di Engoulême, tradizione gallicana che venne accolta nel sacramentario romano accolto oltre alpe in età merovingia. Il formulario è proposto nella 26a settimana dopo Pentecoste. Nella riforma conciliare viene recuperata per ampliare e completare la proposta delle orazioni del Tempo Ordinario, cercando di non duplicare le orazioni pasquali.

ANALISI TEOLOGICA

Lo Spirito Santo è il dono che il Padre offre ai suoi figli nella preghiera (Lc 11,13). È ancora il maestro interiore, che con gemiti inesprimibili insegna al nostro spirito a sostegno della nostra debolezza (Rm 8,26-27). Se possiamo pregare Dio nella condizione di figli è proprio per il dono dello Spirito che ci offre la somiglianza con il Figlio Unigenito e l'intimità con il Padre.

Noi dunque osiamo chiamare "Padre" il Dio che è il giudice imparziale di tutta la terra, come anche l'introduzione alla Preghiera del Signore durante la messa.

L'orazione ci presenta come figli di adozione, che hanno ricevuto uno spirito da figli adottivi (Rm 8,15) nel battesimo e che attende di essere perfezionato. C'è dunque una crescita dal Battesimo fino al traguardo del Regno dei cieli, che ripercorre la distinzione tra la grazia e la gloria proposta dalla Lettera ai Romani.

L'eredità promessa è la terra promessa dell'antico Israele oltre il Giordano, profezia della condizione gloriosa e divina per quanti passano le acque del battesimo e arrivano alla comunione piena con Dio. A ricordare questo approdo, la *Traditio apostolica* offriva alla comunione eucaristica dei neofiti anche un calice di latte e miele.

ANALISI LITURGICA

Il contesto eucaristico della orazione avrà il suo culmine nella comunione eucaristica, anticipo del cielo e della gloria della risurrezione. L'iniziale partecipazione alla vita filiale che ci fa invocare la paternità divina troverà il suo perfezionamento nella comunione al corpo e al sangue di Cristo.

La celebrazione, mentre porta a corrispondere a Dio con l'offerta di noi stessi congiunta a quella di Cristo, permetterà questo perfezionamento, perché rinati dall'alto e dallo Spirito noi entriamo nel Regno dei cieli (Gv 3,3-5) quando impariamo a vivere come figli, desiderosi della volontà del Padre.

